

merita, così utile e, per quanto temuta, sempre generosa e stimata?

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Palma, Lei parli dell'argomento, in tesi generale... (*Rumori dalle tribune*).

Invito le tribune a far silenzio!

Parli dell'argomento, e si rivolga alla Camera.

**DI PALMA.** Finisco, onorevoli colleghi, col dire che faremo opera altamente giusta e civile non negando ai giornalisti il riposo domenicale, riposo non solo per il loro cervello, ma anche per la loro fibra stanca, resa nevrastenica dall'eccesso del lavoro e dal continuato tormento del loro pensiero.

Dal canto mio, come vecchio giornalista, invito i colleghi della Camera ad ascoltare la voce di tutti questi lavoratori, piuttosto che la voce, molto sospetta, di coloro, che sotto un'abile vernice di intellettualità offesa e di abitudini sociali manomesse, nascondono questioni di puro industrialismo giornalistico. Invito gli onorevoli colleghi a votare una legge per i giornalisti, in modo che si possa premiare l'opera di coloro, che sono poi gli unici fattori dei giornali e della fortuna dei loro proprietari. (*Vive approvazioni — Applausi dalla tribuna della stampa*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinuzzi,

**MARINUZZI.** Onorevoli colleghi, io avevo pensato di proporre qualche emendamento ad alcuni degli articoli di questo disegno di legge. Ma ripensandoci meglio, mi pare più opportuno anziché presentare emendamenti, fare qualche brevissima osservazione sul testo in generale di questo disegno di legge, tanto più che mi fa una certa impressione il fatto che questo nuovo testo si dice concordato per la discussione fra Governo e Commissione. Io confesso di non comprendere sino al fondo che cosa significhi questo accordo, che cosa significhi progetto concordato per la discussione. Ordinariamente si suol dire che si concorda un testo tra la Commissione ed il Governo, e basta. Vuol dire che Commissione e Governo sono d'accordo nel sostenere il testo concordato.

Ma che significa questa distinzione, che cioè l'accordo è ristretto alla discussione? Vuol dire che la Commissione e il Governo sono d'accordo nello scegliere il campo in cui la discussione deve essere fatta, ma ognuno si riserva la libertà delle proprie opinioni: riserbiamoci dunque per la discussione una libertà anche maggiore.

E la prima osservazione che salta agli occhi di chi legge tanto la pregevolissima rela-

zione della Giunta, quanto i due testi, cioè i due antichi testi della Commissione e del Governo, e poi il testo concordato per la discussione, è la incertezza sul concetto che informa la legge. Si tratta di una legge la quale deve essere d'ordine generale e regolatrice in certo modo della economia del Paese in rapporto ai costumi, alle consuetudini ed anche se vuolsi alle credenze religiose, oppure deve essere una legge che non guardi se non sotto il punto di vista sociale o socialista le condizioni dell'operaio?

Questo è perfettamente incerto, perchè se si guardi al concetto della legge in sè, il quale è ispirato a quest'unica idea e cioè una volta la settimana deve cessare ogni lavoro, il concetto di questa legge è ben differente. Qui non si fa che proteggere l'operaio di fronte al possibile sfruttamento del capitalista o dell'industriale.

Ma il guaio peggiore specialmente di questo nuovo testo concordato, è questo: Si tratta di un vero e puro obbligo di riposo settimanale, come parrebbe a guardare gli articoli che parlano di sorveglianza, di contravvenzioni, ecc., o si tratta di un diritto che hanno gli operai? E dicendo diritto s'intende significare scelta di usufruire di questo diritto o anche di rinunciarvi?

La questione non è inutile, perchè guardando al testo antico del Governo, si diceva in esso che il riposo festivo era dovuto al lavoro industriale, agricolo, commerciale, ecc.

E si diceva che gli operai nel senso largo della parola, debbono goderlo. Ora nella prima espressione c'era il diritto di godere, ma nella frase « debbono godere » c'era racchiuso anche il dovere di godere questo diritto. E poi si aggiunge: ogni convenzione contraria è nulla. Nel progetto della Commissione questa formula era conservata, mentre nel progetto concordato per la discussione non si dice più che gli operai debbono godere, ma si dice hanno diritto; e l'inciso circa la convenzione contraria non si trova più.

**CABRINI, relatore.** È uno dei tre errori di dizione: un periodo ripetuto in due punti ed un capoverso soppresso.

**MARINUZZI.** Ringrazio il collega di questa spiegazione: vuol dire che nel progetto il comma « Ogni convenzione contraria è nulla », rimane. Ma un altro importantissimo punto è quello che concerne le eccezioni al riposo festivo, le quali dimostrano che il disegno di legge non si ispira al concetto di un riposo obbligatorio generale secondo il costume inglese, per cui alla domenica anche la posta tace e per cui in certi paesi è sospeso anche il lavoro dei vettori, ferrovie,